

TESTO DELL'INTERROGAZIONE

Fiscalità sulle pensioni dei lavoratori non domiciliati da noi: Ticino vittima di uno sciacallaggio intercantonale?

In base alle vigenti norme fiscali, i lavoratori stranieri non domiciliati in Ticino, ma che lavorano da noi, si vedono tassare, tramite imposta alla fonte, i contributi della previdenza professionale già mentre sono attivi professionalmente. Questi contributi non vanno quasi mai a finire nelle casse dell'erario ticinese, dove effettivamente queste persone lavorano, bensì vanno al fisco dei Cantoni dove ha sede la grande maggioranza degli istituti di previdenza, quasi sempre fondazioni.

Infatti in Ticino vi sono poche sedi di istituti previdenziali ed, essendovi numerosi lavoratori stranieri non domiciliati da noi, sono molte le risorse fiscali che sfuggono all'erario del Canton Ticino e che vanno a finire in quelle di altri Cantoni. Come riportato dall'ultimo numero del mensile "*Confronti*", il Ticino produce un'imposta alla fonte complessiva di 117 milioni di franchi (dato 2003), ma incassa dal secondo e terzo pilastro solo 802'000.- franchi (lo 0,68%). Svitto, su un'imposta alla fonte complessiva di 12,6 milioni di franchi, ne incassa 4,3 (il 34,1%), ossia 50 volte tanto rispetto al Ticino.

Lo stesso fenomeno si produce al momento in cui un cittadino, Svizzero o straniero, decide, all'età di pensionamento, di prelevare il capitale per trasferirsi poi all'estero. Anche in questo caso il prelievo fiscale avviene tramite imposta alla fonte e a beneficiarne sono, di nuovo, i Cantoni dove hanno sede le gli istituti di previdenza, e non quelli dove hanno vissuto e lavorato i contribuenti.

La questione, relativamente ai lavoratori frontalieri, era già stata sollevata a livello federale dal consigliere nazionale Meinrado Robbiani. La sua iniziativa parlamentare, depositata nel giugno del 2004, chiedeva che l'imposizione fiscale di questi lavoratori fosse fatta dal Cantone, nel quale essi avevano lavorato nell'ultimo anno: tuttavia essa, dopo aver raccolto ampi consensi a livello commissionale, è naufragata, tre anni dopo, nell'aula del Consiglio nazionale.

Il tema è stato ripreso, in Ticino, da una mozione del giugno 2005 di Moreno Colombo, per ora senza seguito.

Considerata questa palese distorsione delle regole fiscali, accentuata da una concorrenza distorta, malsana e controproducente, e rilevato come aumenti costantemente il numero di assicurati che optano per un prelievo integrale dei propri averi (dirottandolo poi su altre forme di investimento: in Ticino secondo "*Confronti*" il ritiro del capitale è scelto da circa il 40% delle persone domiciliate ed è la formula più gettonata dai frontalieri), con la presente interrogazione chiediamo:

1. Il Consiglio di Stato è a conoscenza di questa situazione?
2. A quanti milioni annui valuta la perdita fiscale per il nostro Cantone (Cantone e Comuni) dovuta a questa situazione?
3. In che maniera intende agire nei confronti della Confederazione, per creare regole nazionali che salvaguardino i nostri interessi?
4. In che modo intende agire nell'ambito dei propri contatti intercantonali per ridurre questo sciacallaggio fiscale tra poteri pubblici?

PER IL GRUPPO PS
MANUELE BERTOLI
RAOUL GHISLETTA
PELIN KANDEMIR BORDOLI